

Nicola MONTESANO

*Gli insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia dalle origini al XVI secolo. Il Priorato di Barletta.*

### **ABSTRACT DELLA TESI DI LAUREA**

Cinque categorie d'indagine costituiscono l'ossatura portante della tesi.

La prima riguarda il *background* su cui l'*obsequium pauperum* e la *tuitio fidei*, i due pilastri dell'esperienza del nucleo primigenio dei frati dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme guidati dal beato Gerardo d'Amalfi, hanno trovato le fondamenta su cui piantarsi. In primo luogo, lo spirito cavalleresco-caritativo che ha pervaso l'Occidente cristiano già a partire dal X e XI secolo e che ha fatto maturare quella sorta di "cultura di servizio" che ha completato la figura del *miles Christi* e *defensor Ecclesiae*, integrandola con quella più articolata di protettore degli *advenae*, dei *peregrini* e dei *pauperes*.

A questo processo di maturazione dell'ideale cavalleresco medievale va legato un altro elemento di natura squisitamente spirituale, consistente nel risvolto religioso della *peregrinatio* che accomunava tanto i pellegrini quanto i cavalieri, figure entrambe desiderose di riscattare la propria condizione umana attraverso l'esperienza fortemente simbolica del *passagium* in Terrasanta ed essere degni di contemplare il sepolcro vuoto di Cristo.

Questi principi di carattere generale sono fortemente presenti nell'originario spirito caritativo dell'Ordine Ospitaliero. Questa propensione all'assistenza ai bisognosi nel nome della fede è rimasta alla base del credo giovannita anche dopo la riforma di Raymund du Puy, che, seguendo la strada tracciata dai Templari, si fece promotore della nuova funzione dell'Ordine, la difesa armata dei pellegrini.

Questo nuovo vigore cavalleresco se da un lato ha aumentato le responsabilità di polizia dei Giovanniti, dall'altro ha contribuito all'aumento delle donazioni che laici, re, principi, conti, signori e religiosi, fecero in favore degli Ospedalieri.

La seconda categoria esaminata è quella riguardante il patrimonio giovannita. Partendo dalla prima donazione in favore dell'Ordine nei Luoghi Santi, quella di Goffredo di Buglione del 1100, sono state man mano documentate tutte le altre afferenze al patrimonio orientale dell'Ospedale.

Il discorso si è successivamente soffermato sull'analisi dei beni in Occidente, che nel più ampio quadro di politica patrimoniale dell'Ordine risultano inscindibili da quelli d'*Outremer*.

Per quanto riguarda proprio i possedimenti europei dei Giovanniti, il privilegio di Pasquale II del 1113 oltre a fissare la data di nascita della nuova istituzione gerosolimitana certifica una presenza dell'Ordine in Occidente in anni precedenti a quella data. La prova di questa presenza è offerta dalla conferma dei sette possedimenti europei che il Papa fece a Gerardo: Saint-Gilles-du Gard in Provenza, Asti, Pisa, Bari, Taranto, Otranto e Messina in Italia.

È emersa con chiarezza la volontà dell'Ordine di sviluppare una politica insediativa su due fronti: da una parte, un rafforzamento della propria presenza nell'Oriente latino, campo d'azione dell'operato militare dei Giovanniti; dall'altra, un'attenzione particolare alle terre d'Occidente, dove aveva prontamente creato unità produttive, per lo più dislocate lungo le affollate vie di pellegrinaggio, e approntato strutture ricettive nei porti principali per l'imbarco verso Gerusalemme, in modo da permettere un più facile trasporto di uomini, cavalli e derrate alimentari.

L'analisi della terza categoria si sviluppa a partire proprio dai possedimenti confermati dal privilegio papale. In effetti, dalla lettura del documento è facilmente riscontrabile il ruolo di assoluta importanza ricoperto dagli *xenodochia* italiani, ed in particolare è il Mezzogiorno insulare e peninsulare d'Italia il vero punto focale delle prospettive insediative degli Ospedalieri nell'Occidente cristiano.

L'ambito territoriale di interesse di questa ricerca è stata proprio questa parte del suolo italico. Nello specifico sono stati studiati gli insediamenti del centro priorale di Barletta, il cui territorio, volendo utilizzare indicazioni geografiche moderne, inglobava l'intera Puglia, la parte meridionale del Molise e la Basilicata centrale ed orientale.

Attraverso la ricognizione delle fonti documentarie edite ed inedite sono stati prima censiti gli insediamenti giovanniti più importanti dei priorati di Capua e Messina, in seguito è stata approntata una mappatura puntuale delle pertinenze giovannite del priorato di Barletta nei secoli compresi tra il XII e il XVI.

Lo studio si è nuovamente allargato all'intero Mezzogiorno quando sono state analizzate le cinque *preceptorie capitolari* di Santa Eufemia di Calabria, di San Giovanni a Mare di Napoli, degli "Scambi" di Alife e soprattutto di Santo Stefano di Fasano e Putignano e della SS.ma Trinità di Venosa.

Proprio lo studio del patrimonio dell'abbazia venosina ha permesso di comprendere le origini e gli sviluppi di due delle quattro commende analizzate: San Giovanni di Barletta e San Primiano di Larino.

La chiesa di San Giovanni di Barletta, che in un primo momento era una dipendenza venosina, ha dato l'imput per lo studio della presenza giovannita all'interno del nucleo urbano

del centro priorale più importante del Mezzogiorno d'Italia. È stata documentata l'esistenza del titolo di San Giovanni riferito a due chiese presenti nella città adriatica: San Giovanni *de monachis* e San Giovanni *infracase*. La sola analisi sistematica delle fonti documentarie, però, non è bastata per identificare con precisione l'ubicazione di una di esse, possibile solo attraverso indagini diagnostiche di natura scientifica.

Ancora a Venosa è legata l'origine della precettoria di San Primiano di Larino che, assieme a quella di Santo Stefano di Melfi, è la risultante di uno smembramento di alcuni possedimenti della Ss.ma Trinità attuato dall'Ordine nei primi anni del XIV secolo.

Questo nucleo originario della precettoria larinese si è sviluppato attorno al monastero di Sant'Angelo in Palazzo, passato dai benedettini ai giovanniti nello stesso giorno della Ss.ma Trinità di Venosa: quel 22 settembre 1297 che rappresenta un vero e proprio iato per la presenza degli Ospedalieri nel Mezzogiorno d'Italia.

Il centro giovannita più significativo tra quelli studiati è senza dubbio quello di Grassano, perché rappresenta l'unico caso conosciuto di centro urbano di fondazione giovannita. A metà del XIII secolo Grassano era ancora un semplice casale dipendente da Tricarico, nel corso del secolo successivo ha subito radicali modificazioni sul piano dello sviluppo urbanistico e territoriale, riuscendo a ricoprire un ruolo di assoluta importanza tra le maggiori precettorie del priorato di Barletta. Determinante per la fortuna di questo centro è stato proprio l'arrivo dell'Ordine Giovannita.

L'ultimo caso studiato è quello di Santa Maria di Picciano di Matera che, come avvenuto per molti possedimenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia, insisteva su un precedente insediamento benedettino. La particolarità di questo insediamento consiste nella contemporanea presenza, attestata nei primi anni del XIV secolo, dei monaci di San Benedetto, dei Templari e dei Giovanniti. Questa convivenza sul colle materano venne meno nel primo ventennio del XIV secolo, quando prima i possedimenti dei Templari, ed in seguito quelli di San Benedetto, passarono agli Ospedalieri che rimasero gli unici signori dell'allora precettoria di Santa Maria di Picciano.

L'analisi dei contatti che i giovanniti mantennero con i potentati locali, è alla base della quarta categoria di studio. I rapporti "a fasi alterne" che gli Ospedalieri, dalla doppia natura di nobili cavalieri e religiosi, intrattennero con i poteri laici risultano essere stati viziati da quelli che gli stessi ebbero con i vari sovrani. Le attenzioni più o meno evidenti delle varie corti, arrecarono enormi vantaggi sulle possibilità di accesso a privilegi di varia natura, facilitando il ruolo dei Giovanniti all'interno delle realtà locali.

I rapporti tra i Giovanniti e le autorità ecclesiastiche locali, invece, sono esemplificabili con un sentimento di “mal-sopportazione” reciproca, anche se non mancarono inevitabili scontri in relazione al piano degli interessi comuni ovvero su quelle questioni di carattere giurisdizionali che, nella maggior parte dei casi, associavano ai problemi squisitamente ecclesiastici quelli di natura politica ed economica. In definitiva, però, la presenza giovannita in un determinato territorio, fatti salvi gli immancabili problemi di convivenza, ha aumentato le possibilità di sviluppo urbano ed economico, favorendo, in tal modo, il radicamento degli stessi cavalieri nella società medievale del Mezzogiorno d'Italia.

La quinta ed ultima categoria di studio si sviluppa su due ulteriori ambiti di approfondimento: il primo ha riguardato lo studio della normativa ufficiale prodotta all'interno del Convento dell'Ordine, necessaria per l'analisi degli sviluppi istituzionali e terminologici delle precettorie giovannite nel loro passaggio in commende; il secondo ha preso in esame particolari fonti interne all'Ordine di Età Moderna, quali i Cabrei e le Visite di Miglioramento. L'interesse di queste fonti documentarie consiste soprattutto nella grande quantità di dati di carattere storico, topografico e toponomastico che riescono a fornire, e nella capacità di documentare attraverso fonti esattamente datate, l'evoluzione e le modifiche di strutture particolari del patrimonio architettonico cosiddetto minore.

Al quadro storico sviluppato nelle cinque categorie presentate nella prima parte della tesi, è legata la grande quantità di documentazione allegata in Appendice e che costituisce la seconda parte del lavoro.

Il corpo più importante della documentazione è quello riguardante la trascrizione di una serie di documenti inediti di età medievale conservati, alcuni presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, altri presso l'Archivio dell'Ordine nella National Library of Malta.

# INDICE GENERALE

INTRODUZIONE. Lineamenti di storiografia melitense *pag. 5*

## PARTE I

### CAPITOLO I. Linee generali.

- 1.1. Itinerari e pellegrinaggi nel Mezzogiorno d'Italia *pag. 17*
  - 1.1.1. Le vie di pellegrinaggio *pag. 17*
  - 1.1.2. L'accoglienza dei pellegrini *pag. 22*
- 1.2. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dalle origini alla caduta di Rodi *pag. 26*
  - 1.2.1. Le origini *pag. 26*
  - 1.2.2. I possedimenti in Terrasanta *pag. 32*
  - 1.2.3. I primi possedimenti in Occidente *pag. 36*
  - 1.2.4. La funzione militare e la fine del Regno latino *pag. 38*
  - 1.2.5. Tre isole giovannite nel Mediterraneo *pag. 45*

### CAPITOLO II. L'organizzazione territoriale giovannita nel Medioevo.

- 2.1. Insediamenti giovanniti dell'Italia Meridionale *pag. 49*
- 2.2. I possedimenti giovanniti del Priorato di Barletta *pag. 58*
- 2.3. Santo Stefano di Fasano e Putignano. Un esempio di precettoria capitolare nel Mezzogiorno d'Italia *pag. 68*
- 2.4. Alcuni aspetti insediativi dei giovanniti a Barletta *pag. 83*
- 2.5. Le origini della precettoria giovannita

di San Primiano di Larino	<i>pag. 95</i>
2.6. Dal Casale alla Terra. La precettoria giovannita dei SS. Giovanni e Marco di Grassano	<i>pag. 110</i>
2.7. La precettoria giovannita di Santa Maria di Picciano di Matera	<i>pag. 115</i>

### CAPITOLO III. Il radicamento nella realtà locale nel Medioevo.

3.1. I rapporti con l'aristocrazia e i ceti dirigenti	<i>pag. 121</i>
3.2. Le relazioni con le istituzioni ecclesiastiche locali	<i>pag. 130</i>

## PARTE II

### **CAPITOLO IV. Definizione e sviluppo dell'istituto della Commenda giovannita nel passaggio dal Medioevo all'Età Moderna.**

4.1. Origini dell'istituto della Commenda giovannita	<i>pag. 136</i>
4.1.1. I Cabrei e le Visite di Miglioramento per lo studio degli insediamenti giovanniti	<i>pag. 141</i>
4.1.2. Cabrei e Visite di Miglioramento conservati negli Archivi dell'Ordine di Malta	<i>pag. 148</i>
4.2. I possedimenti del Priorato di Barletta in Età Moderna	<i>pag. 152</i>

### APPENDICE AL CAPITOLO IV.

– San Primiano di Larino attraverso l'analisi dei Cabrei

*pag. 158*

– La commenda di Grassano attraverso l’analisi dei Cabrei

*pag. 168*

– Santa Maria di Picciano attraverso l’analisi dei Cabrei

*pag. 175*

CONCLUSIONI *pag. 183*

ABSTRACT *pag. 190*

TAVOLE GEOGRAFICHE *pag. 196*

### PARTE III

APPENDICE DOCUMENTARIA *pag. 199*

BIBLIOGRAFIA *pag. 488*

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI *pag. 509*

## BIOGRAFIA

Nicola Montesano, laureato in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi della Basilicata, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in "Storia del Mezzogiorno e dell'Europa Mediterranea dal Medioevo all'Età Contemporanea", con una tesi discussa il 3 febbraio 2005 dal titolo "*La milizia giovannita nel Mezzogiorno d'Italia dalle origini al XVI secolo. Il Priorato di Barletta*". La sua attività di ricerca è incentrata sullo studio degli insediamenti degli Ordini religioso-cavallereschi nel Mezzogiorno d'Italia e sulle applicazioni dei sistemi G.I.S. ai Beni Culturali.